

Notiziario trimestrale del Ce.Svi.Te.M.



Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2, NE/PD

Venticinque anni con il mondo **RICOMINCIAMO DALL'INIZIO**

Mozambico

Da Viareggio all'Africa,
ecco il pozzo Burlamacco

Immigrazione

Gli stranieri in Italia
oltre quota 5 milioni

Salvadanai solidali

Una volontaria si racconta,
tra negozi e solidarietà



Editoriale

Guardiamoci negli occhi 3

Speciale Sad

Una, dieci, cento volte Cesaltina! 4
 Sostegno a distanza, triplichiamo l'impegno 4
 Il postino suona solo una volta 6
 Letterine, istruzioni per l'uso 6

Inserito fotografico

Venticinque anni col mondo 7

Progetti

Giro del mondo con il Cevitem 11
 Con l'acqua non si scherza 12

Voci dal Nord

Una montagna di monetine 13
 Immagiweb, foto e video solidali 13
 Immigrati, non solo numeri 14
 Chi ha incastrato il non profit? 15
 Acqua pubblica? Anche in Europa! 15



Foto a pag. 3, 4 e 5 di Tommaso Saccarola (tommasosaccarola.com). Foto da flickr.com a pag. 14 (Rino Platania) e 15 (Forum PA)

IL NOSTRO IMPEGNO PER IL MONDO

Nato nel 1987 a Mirano (VE), il **Cevitem** (Centro Sviluppo Terzo Mondo) è un'organizzazione non governativa (ONG) riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri attiva nel campo della cooperazione internazionale, senza appartenenze politiche o confessionali. Dal 1998 è registrata come Organismo non lucrativo di utilità sociale (Onlus) e dal 2011 è iscritta al registro delle persone giuridiche. Fa parte del Cipsi e de La Gabbianella.

Il Cevitem è impegnato nella promozione dei processi di **autosviluppo** dei popoli dei Paesi in via di sviluppo (Pvs), al fine di colmare progressivamente il divario tra il Nord e il Sud del mondo senza replicare all'infinito schemi di dipendenza economica, culturale e politica. In particolare l'associazione è impegnata nella gestione di progetti di **sostegno a distanza**

(Sad): con un contributo annuale, i sottoscrittori possono offrire a bambini e ragazzi residenti nei Pvs un aiuto concreto in settori fondamentali per la dignità umana (istruzione, salute, alimentazione, iscrizione all'anagrafe), senza sradicarli dal loro contesto familiare e socioculturale. Attualmente sono sei i progetti Sad in corso tra Perù e Mozambico. In questo settore il Cevitem opera nel rispetto delle Linee Guida per il Sad ed è iscritto all'Elenco delle Organizzazioni Sad istituito dall'Agenzia per il Terzo Settore.

Oltre a ciò, il Cevitem ha realizzato oltre 110 **progetti di cooperazione** in undici diversi paesi tra Africa, America Latina e Asia, puntando al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni coinvolte attraverso la valorizzazione delle risorse umane e culturali locali.

In Italia l'associazione è impegnata nell'**educazione allo sviluppo**, con laboratori nelle scuole di ogni grado e l'organizzazione di iniziative ed eventi rivolti alla società civile, per sensibilizzare sui problemi e le necessità delle popolazioni del Sud del mondo e promuovere una nuova mentalità nell'approccio alla solidarietà internazionale.

VUOI CONTRIBUIRE?

Poste Italiane c/c 10008308

Banca Popolare di Vicenza
 IBAN
 IT56R 05728 36190 7245 7000 1998

Intestati a: **Cevitem Onlus - Mirano VE**

Donazioni online tramite Paypal
www.cevitem.org/it/donazioni



Ce.Svi.Te.M. Onlus

via Mariutto 68
 30035 Mirano (VE)
 tel. +39 041 5700843
 fax +39 041 5702226
 e-mail info@cevitem.it
 web www.cevitem.org
 Codice fiscale 900 221 302 73

Periodico trimestrale "Il Girotondo"

Anno XVII, numero 3-4 (novembre 2012)
 Direzione e redazione:
 via Mariutto 68 - Mirano (VE)
 Direttore responsabile: **Giovanni Montagni**
 Responsabile redazionale: **Giovanni Costantini**
 Stampa: **Grafiche Venete snc**
 viale Regione Veneto 14/1 - Padova
 Aut. Trib. di Venezia n.999 del 20/11/1989

GUARDIAMOCI NEGLI OCCHI

di Simone Naletto

Penso sia capitato a tutti, in occasione di anniversari o ricorrenze particolari, di andare a sfogliare il proprio album dei ricordi. Un po' per vedere, foto dopo foto, come eravamo; un po' per scoprire, in un misto di stupore ed emozione, quanta strada abbiamo fatto. È capitato anche a noi, che proprio in questo 2012 abbiamo festeggiato 25 anni di impegno nel Sud del mondo. Siamo andati a riguardare la nostra storia, (ri)scoprendo immagini che ci hanno a volte intenerito, a volte inorgogliato. Come la foto che campeggia sulla copertina di questo numero del Girotondo, una foto ormai decisamente *vintage*, tanto per usare un termine in voga. Vi sono ritratti padre Dino Tessari, missionario in Indonesia e grande amico del Cevitem, e un gruppo di bambini beneficiari del nostro primo progetto di sostegno a distanza. Correva l'anno 1991.

Questa foto non vuole essere solo celebrativa. No, è ben di più. È la dichiarazione d'intenti con cui, come leggerete nelle prossime pagine, andiamo a varare alcune importanti novità proprio per i progetti di sostegno a distanza. Come dire: cambiamo per proiettarci nel futuro, ma non dimentichiamo le nostre radici. Anzi, i valori che nel 1987 furono alla base della nascita del Cevitem, primo fra tutti quello di autosviluppo dei popoli, sono oggi più che mai il nostro punto di riferimento.

Del nostro "album di famiglia" trovate un riassunto nelle pagine centrali. Un riassunto che non ha la pretesa di essere esaustivo, visto che il nostro archivio si compone di migliaia e migliaia di immagini. Ma che mette in collegamento diretto le nostre origini con il nostro oggi. Diapositive da un lato, immagini digitali dall'altro, sono infatti collegate da un sottile filo rosso: gli sguardi. Guardate gli occhi di padre Dino.

O dei ragazzi che fondarono il Cevitem. Gli occhi di Adolfo e Jacinto nei loro anni di studio in Italia. Degli operatori e dei beneficiari dei nostri progetti. Di Sardina, la nostra prima maestra e, a pagina 3, di Cesaltina, la nostra prima laureata. Sono tutti sguardi che brillano, che pensano in grande, che guardano con fiducia al futuro anche quando un futuro dai contorni precisi è difficile da immaginare.

È con questo sguardo che vogliamo guardare a domani. Orgogliosi di quanto fatto. Ma desiderosi di fare, con l'aiuto di tutti voi, ancora di più. ■



UNA, DIECI, CENTO VOLTE CESALTINA!

Quando si compiono gli anni, ricevere un regalo fa sempre piacere. E quando si taglia un traguardo speciale, diventa inevitabilmente speciale anche il regalo. A noi del Cesvitem è andata proprio così. Per i nostri venticinque anni abbiamo ricevuto dal Mozambico il più bel regalo che un'associazione impegnata a favore dei bambini e dei ragazzi del Sud del mondo possa immaginare: la laurea in Chimica di Cesaltina, la prima laurea di un beneficiario di uno dei nostri progetti di sostegno a distanza. Nell'ultimo numero del Girondo vi abbiamo raccontato la storia di Cesaltina, dai sogni dell'infanzia fino 27 luglio scorso, quando allo stadio di Maputo ha ricevuto il suo diploma di laurea. Ora, come sempre, proviamo a proiettarci nel futuro, con ancora più energia.

“Per noi - spiega il presidente del Cesvitem Simone Naletto - la laurea di Cesaltina è stata un momento davvero storico, che ha dato un senso a tutti gli sforzi fatti da quando, nel settembre del 1987, un gruppo di giovani amici innamorati del Sud del mondo ha dato il via a questa grande avventura solidale. Da allora ci siamo prodigati giorno dopo giorno per seguire migliaia di bambini e ragazzi, per accompagnarli negli studi nella speranza che divenissero una risorsa importante per lo sviluppo dei loro paesi. Con Cesaltina questo è avvenuto, ora ci appelliamo ai nostri sostenitori affinché non resti un caso isolato”. Lo stesso concetto riecheggia nelle parole di Cesaltina. “A mano a mano che mi avvicinavo alla laurea - racconta - sentivo una responsabilità sempre più grande: dovevo dimostrare che anche una ragazza come me, proveniente da una famiglia poverissima, se aiutata può farcela. Dovevo dimostrare che il sostegno a distanza funziona, in modo da spingere più padrini a seguire questa strada. Lo dovevo ai miei fratelli più piccoli, che fanno anche loro parte del Progetto Esperança, e a tutti i ragazzi che hanno voglia di emergere, ma che non ne hanno i mezzi economici”.

Per questo, per i nostri venticinque anni, non vogliamo più regali. Quello che ci ha fatto Cesaltina basta e avanza. Ai nostri sostenitori chiediamo “solo” di trovare nuovi invitati da portare alla festa: fuor di metafora amici, parenti, colleghi, vicini di casa, persone a cui raccontare la gioia di sostenere la crescita di un bambino o di un ragazzo dall'altra parte del mondo. “Aiutateci - sottolinea Simone Naletto - a trovare nuove persone da coinvolgere nei nostri progetti di sostegno a distanza, aiutateci ad allargare questa grande famiglia che dal 1987 è impegnata quotidianamente per la costruzione di un mondo migliore”. A questo proposito, come vi presentiamo in queste pagine, il Cesvitem ha elaborato nuove modalità di adesione, diversificate anche a livello economico per rendere il sostegno a distanza a portata di tutte le tasche. “Ci rendiamo conto - prosegue Naletto - che la solidarietà è tra le prime vittime della crisi. Per questo abbiamo rimodulato le nostre proposte, affiancando al sostegno tradizionale da 240 euro all'anno altre formule di sostegno da 60 e 120 euro, in modo da permettere davvero a tutti di poter partecipare a questo impegno”.

“Non so come esprimere - conclude Cesaltina - la gratitudine per tutto ciò che il Cesvitem ha fatto per me. Guardandomi indietro sono sopraffatta dall'emozione per tutta la strada fatta. In tutti questi anni sono andata sempre a scuola a piedi, sotto il sole o con la pioggia, a volte piena di fame perché non mangiavo dal giorno prima. Ma non ho mai rinunciato ad inseguire il mio sogno: aiutateci a tenere vivo il sogno di tanti altri ragazzi come me”.

Il sostegno a distanza cambia. Anzi no, resta sempre uguale a se stesso. No, non siamo impazziti. Ma queste due frasi sintetizzano al meglio la piccola rivoluzione che, a partire da quest'anno, interessa i progetti Sad promossi dal Cesvitem, il fulcro dell'impegno della nostra associazione nel Sud del mondo. Era il 1991 quando avviammo la prima iniziativa di questo tipo in Indonesia, grazie alla collaborazione con padre Dino Tessari, missionario dell'ordine degli Oblati. Da allora di acqua sotto i ponti ne è passata davvero tanta. All'Indonesia si sono via via aggiunti Brasile, Perù, Kenya, Ciad, Mozambico, Tanzania. E soprattutto oltre 10 mila bambini e ragazzi che, grazie alla generosità di migliaia di famiglie italiane, hanno potuto godere per periodi più o meno lunghi di un aiuto concreto in settori fondamentali come l'istruzione, la salute, l'alimentazione.

Oggi, dopo aver accumulato più di vent'anni di esperienza, abbiamo deciso di cambiare. Un cambiamento che passa attraverso due nuove formule, per dare modo ad un numero sempre maggiore di persone di avvicinarsi a questa forma di solidarietà. Come potete leggere in dettaglio nel box in basso, alla modalità classica (il cosiddetto “sostegno singolo”, con la quota annuale confermata a 240 euro) si aggiungono infatti “Tutti dentro” e “Sostieni un diritto”, per le quali è richiesto un impegno economico rispettivamente di 120 e 60 euro all'anno. I nostri progetti di sostegno a distanza si fanno dunque in tre e, anche in un momento di difficoltà economiche come quello attuale, diventano davvero alla portata di tutte le tasche.

Ma, come detto all'inizio, il Sad targato Cesvitem resta comunque uguale a sé stesso. Resta infatti invariato il fine ultimo del nostro operare, quello cioè di garantire ai beneficiari la possibilità di gettare le basi di un futuro migliore per se stessi, per le loro famiglie e per i loro paesi. Da questo punto di vista, dal 1991, non è cambiato nulla. Allora come oggi i bambini e i ragazzi del Sud del mondo aspettano solo che qualcuno dia loro un'occasione di riscatto, una possibilità di sfruttare fino in fondo le loro capacità. Basta leggere le storie di tre dei testimoni della formula “Tutti dentro”, che pubblichiamo di seguito. Bambini e bambine. Peruviani e mozambicani. Ma accumulati tutti dai medesimi sogni.

Jean Carlos Aldair

“Mi chiamo Jean Carlos Aldair. Sono nato e abito a Trujillo, nel nord del Perù. Vivo nel distretto di Moche con la mia famiglia: mio papà, mia mamma e le mie due sorelle più grandi. Quest'anno sono iscritto alla quarta classe alla scuola primaria “José Garrido”. Mi piace andare a scuola e i miei voti sono abbastanza buoni: la mia materia preferita è la matematica.

La mia è una famiglia molto povera. Sia mio papà che mia mamma lavorano. Mio papà fa l'aiutante nella fab-



SOSTEGNO A DISTANZA, TRIPLICHIAMO L'IMPEGNO

Da oggi ci sono tre modalità per aderire ai nostri progetti Sad, differenziate anche in base alla quota annuale. Una solidarietà che si rinnova senza perdere le proprie radici.

bricazione di mattoni. Mia mamma vende dolciumi in un chiosco vicino alla mia scuola e, nel pomeriggio, lavora come domestica a ore. Nonostante ciò, il reddito mensile della mia famiglia è di soli 800 soles, circa 240 euro. Mio papà lavora vicino a casa e spesso gli do una mano. Al pomeriggio lo aiuto a trasportare la sabbia che serve per fare i mattoni, mentre nel fine settimana togliamo i mattoni cotti dal forno.

Il problema principale per noi è la casa. Quella in cui abitiamo è di proprietà della mia nonna materna. I miei zii vorrebbero che la nonna vendesse sia la casa che il terreno per avere la loro parte di eredità. Ma in questo modo noi ci troveremmo senza un tetto. Non abbiamo i soldi per riscattare la casa in cui viviamo, e non avremmo i soldi per prenderne in affitto un'altra. In ogni caso la nostra abitazione è molto umile: è costruita interamente in mattoni crudi di argilla e paglia, con il tetto di canne e il pavimento in terra battuta. Ha solo due stanze: una sala con la cucina e una camera dove dormiamo tutti e cinque.

Ho due sogni, uno per il presente e uno per il futuro. Per il presente vorrei una bicicletta nuova, visto che la mia ha le ruote senza copertoni. Per il futuro, invece, vorrei fare il meccanico. Mi piace smontare i giocattoli, vedere gli ingranaggi e come funzionano, e poi rimontarli come prima: da grande mi piacerebbe fare la stessa cosa con i motori. L'importante è che sia un buon

posto di lavoro, così potrò aiutare la mia famiglia e potremo costruire una casa nuova e più grande, in cui ognuno abbia la sua camera.”

Elisa

“Il mio nome è Elisa. Sono nata e vivo a Maputo, la capitale del Mozambico. Con mamma e papà abitiamo nel quartiere di Maxaquene, in una casa che papà ha ereditato dai miei nonni. È in mattoni con il tetto in lamiera, ma

è molto piccola. C'è un'unica stanza, che a seconda del momento del giorno viene usata in modo diverso: di giorno è il posto dove mangiamo e dove faccio i compiti, di notte diventa la camera dove dormiamo. Di solito la mamma prepara da mangiare all'aperto, ma quando piove la stanza diventa anche cucina. Il bagno è una latrina scavata nel terreno: ha un odore terribile, anche perché non sempre abbiamo soldi per comprare il disinfettante che serve

per tenerla pulita.

Quello dei soldi è un bel problema per la mia famiglia. Il mio papà fa il guardiano in un'abitazione nella parte ricca della città, ma guadagna davvero poco. Per questo la mamma ha una piccola rivendita di pane, proprio a casa nostra, in modo da arrotondare lo stipendio di papà.

Ma il vero problema è un altro: sia io che i miei genitori siamo sieropositivi. Non è facile convivere con una

SOLIDARIETA' PER TUTTE LE TASCHE

Le nuove modalità di adesione sono valide per tutti i progetti di sostegno a distanza promossi dal Cesvitem tra Perù e Mozambico.

Con la formula “Sostegno singolo”, versando un

240€

contributo annuo di 240 euro puoi sostenere un bambino o un ragazzo, di cui riceverai, al momento della sottoscrizione, una scheda con la foto e i dati personali. Una volta all'anno (nel periodo natalizio) riceverai una lettera personalizzata scritta dal beneficiario apposta per te (a cui, se vorrai, potrai rispondere) e un aggiornamento fotografico, in modo da poter seguire anno dopo anno la sua crescita.

Il contributo può essere versato in un'unica soluzione o con la periodicità che ti è più comoda. Fa ec-

cezione il Progetto Becas de Estudio, che coinvolge ragazzi e ragazze iscritti alle scuole secondarie: a causa dei costi degli istituti peruviani, il contributo annuo richiesto è di 320 euro, da versare in un'unica soluzione entro il mese di febbraio.

Con un contributo annuo di 120 euro puoi partecipare a “Tutti dentro”: aiuterai il gruppo di bambini iscritti al progetto ma non ancora formalmente sostenuti a distanza da un sostenitore. Al momento della sottoscrizione riceverai la scheda con la foto e la storia di un testimone scelto all'interno del gruppo. Anche in questo caso riceverai, una volta l'anno, una lettera del testimone e un aggiornamento fotografico, che saranno però uguali per tutti i sostenitori che

sceglieranno di aderire attraverso questa formula.

Bastano infine 60 euro all'anno per partecipare ad un progetto Sad con la formula “Sostieni un diritto”: contribuirai alle attività di una

60€

specificata area del progetto, scelta in base ai bisogni indicati dai nostri operatori. Aderendo a questa formula, a fine anno riceverai un report d'attività realizzate.



malattia come l'Aids, ma siamo comunque tra i fortunati che possono curarsi. Grazie alle cure possiamo fare una vita praticamente normale. Io, per esempio, quest'anno sono iscritta alla seconda classe della scuola primaria “Maxaquene C”. Nella mia classe siamo in 86, 40 maschi e 46 femmine. Non ci sono banchi per tutti e la maggior parte di noi segue le lezioni stando seduta per terra. Mi piace molto la matematica, mentre ho qualche difficoltà con il portoghese. Spero di recuperare con i corsi organizzati dal Progetto Esperança. Anche perché da grande vorrei diventare un medico, per aiutare i bambini malati come me. E per una dottoressa saper leggere e scrivere bene è davvero importante!”

Kevin Carlos

“Mi chiamo Kevin Carlos, sono nato il 12 maggio 1999 e abito con la mia famiglia a Trujillo, nel distretto di Florencia de Mora. Siamo una famiglia molto numerosa. Sono l'ultimo di cinque fratelli, due femmine e tre maschi.

Siamo una famiglia molto unita, che cerca in tutti i modi di aiutarsi. Sono molto orgoglioso dei miei genitori: mamma e papà nella loro vita hanno fatto mille sacrifici pur di dare a noi cinque l'opportunità di andare a scuola e crescere nel migliore dei modi. Papà è originario della sierra, una delle zone più povere del Perù. È arrivato a Trujillo da piccolo con la sua famiglia dopo che la sierra era stata colpita da una grande siccità. A Trujillo a conosciuto la mamma, che invece è nata e cresciuta proprio a Florencia de Mora. Come lavoro, mamma e papà fanno gli artigiani: nel cortile dietro casa confezionano scarpe. Non è che guadagnano molto: in casa entrano poco più di 1200 soles al mese, circa 400 euro. Ma nonostante questo a noi fratelli cerchiamo di non far mancare nulla. Lavorano fin da quando erano bambini e con tanti sacrifici sono riusciti a costruire la casa in cui viviamo. Una casa semplice, ma in cui non manca niente.

Ma soprattutto, come vi dicevo, mamma e papà hanno fatto di tutto per mandarci a scuola. Tutti i miei fratelli hanno il diploma di scuola secondaria, la mia sorella più grande è laureata e lavora come insegnante. Quando proprio non ce l'hanno fatta con i pochi soldi che guadagnano, i miei genitori hanno trovato per me una seconda famiglia, il Cesvitem Perù, che si è preso in tutti i sensi cura di me, anche a livello sanitario. A 5 anni soffrivo di una forte denutrizione. A 9 ho sofferto di alcuni problemi alle vie respiratorie, mente l'anno scorso mi hanno riscontrato un'anomalia all'occhio destro. I miei genitori non si sarebbero potuti permettere le cure, ma per fortuna il Cesvitem ha pensato a tutto. Ora faccio parte del progetto Becas, grazie a cui posso andare alla scuola secondaria. E in futuro spero che il Cesvitem possa aiutarmi a realizzare il mio sogno: studiare ingegneria dei sistemi all'università.”





dignità i bambini e i ragazzi beneficiari e i sostenitori italiani. Proprio per questo abbiamo sempre favorito non solo la comunicazione epistolare tra padri e beneficiari, ma anche, ad esempio, le visite sul campo dei primi. Siamo infatti convinti che qualsiasi forma di contatto diretto possa favorire l'instaurarsi di rapporti umani più autentici e una maggiore comprensione reciproca, preludio di una apertura multiculturale che è il senso più profondo del nostro impegno solidale.

Strada obbligata

Detto ciò, l'attuale situazione economica non ci lascia molte alternative. La quota di adesione ai nostri progetti di sostegno a distanza (240 euro all'anno) è invariata dal 2002, anno dell'introduzione dell'euro. Da allora, come tutti abbiamo avuto modo di sperimentare anche nelle spese quotidiane, il costo della vita è profondamente cambiato: prezzi e tariffe, anche per i beni di prima necessità, sono cresciuti in modo notevole. È successo da noi, è successo nel Sud del mondo, provocando un aumento dei costi per la realizzazione delle nostre iniziative. Dai prezzi degli alimentari distribuiti nelle mense dei clubes de madres in Perù ai costi dei materiali didattici in Mozambico, negli ultimi quattro-cinque anni abbiamo assistito ad una vera e propria impennata delle spese per qualsiasi tipologia di beni. Tanto per fare un esempio, anche al di là delle iniziative Sad, nel 2007 il pozzo con pompa manuale realizzato presso la scuola primaria di Carapira, in Mozambico, era costato 5.200 euro. Nel 2012 la stessa identica infrastruttura, realizzata dalla medesima ditta a pochi chilometri di distanza, nel villaggio di Mualata, è stata pagata 8.800 euro.

Di fronte a questa situazione siamo costretti a rivedere qualcosa nella gestione economica dei progetti. Potevamo stabilire un aumento delle quote annue chieste per il sostegno a distanza. Oppure diminuire le attività realizzate nel Sud del mondo a favore dei beneficiari. Ma, per motivi diversi, abbiamo ritenuto impraticabili entrambe queste strade. La prima per rispetto nei confronti dei sacrifici fatti di anno in anno dai nostri sostenitori per confermare il loro impegno solidale. La seconda perché andrebbe a minare la stessa ragion d'essere dei progetti Sad. Per questo abbiamo scelto di ridurre gli invii di corrispondenza, dimezzando in pratica tutti i costi relativi a questa attività, a partire dalle spese di spedizione, e concentrando ancor più il nostro impegno sulle attività sul campo.

Dall'anno prossimo, dunque, la lettera di Natale avrà un valore ancora più speciale. Confidiamo di cuore che possiate condividere le motivazioni di questa scelta. Da parte nostra non possiamo che assicurarvi il massimo impegno per riuscire, ancora una volta, a gettare il cuore oltre l'ostacolo. Per continuare, come sempre, a costruire un mondo migliore.

IL POSTINO SUONA SOLO UNA VOLTA

Dal 2013 i sostenitori Sad riceveranno la corrispondenza solo nel periodo natalizio: una scelta difficile ma necessaria.

Natale è per tutti un momento speciale. Anche per i nostri progetti di sostegno a distanza e per i tantissimi sostenitori di queste iniziative. Proprio in occasione delle festività di fine anno si rinnova infatti l'appuntamento con la corrispondenza dei beneficiari. Migliaia e migliaia di lettere, letterine e disegni che, partendo dal Perù al Mozambico e passando per la nostra sede, arrivano nelle case di altrettante famiglie in Italia. Un ap-

puntamento fondamentale per rinforzare un legame che va oltre la semplice beneficenza, creando un ponte di conoscenza e rispetto reciproci tra il Nord e il Sud del mondo.

La corrispondenza natalizia di quest'anno costituisce però un momento ancor più particolare del solito, in quanto dal 2013 entrerà in vigore una importante novità. Dall'anno prossimo i nostri progetti prevedranno l'invio di una sola lettera all'anno, proprio

nel periodo di Natale, e non più di due come era stato finora. Sarà in pratica eliminato l'invio di metà anno, solitamente effettuato tra aprile e maggio.

Si tratta di una scelta non facile e, per certi versi, dolorosa. La corrispondenza tra beneficiari e sostenitori è infatti uno degli aspetti qualificanti delle nostre iniziative Sad. Nato da una "cultura della solidarietà" vissuta in modo più personale, il sostegno a distanza coinvolge profondamente e con pari

LETTERINE, ISTRUZIONI PER L'USO

Ricevere una lettera dal bambino o dal ragazzo che si sostiene a distanza è sicuramente una bellissima esperienza. Ecco alcuni suggerimenti per vivere al meglio questo momento speciale.

Vi ricordiamo innanzitutto che se il bambino sostenuto è troppo piccolo e non è ancora capace di scrivere, la comunicazione sarà redatta da un parente o da uno degli operatori del progetto. In generale, comunque, le lettere il più delle volte sono brevi e molto semplici: sono infatti scritte da bambini e ragazzi che vivono in condizioni difficili e non sono abituati a comunicare in forma scritta. Inoltre l'età anagrafica non sempre coincide con la classe frequentata e quindi con la capacità di scrivere.

Ovviamente, come già sapete, è possibile rispondere. Anzi, una lettera, una foto, una cartolina ricevute dal proprio padrino o dalla propria madrina rappresentano per i minori sostenuti un dono grandissimo. Senza contare che un invito ad impegnarsi a scuola ricevuto dall'Italia vale più di mille parole dei nostri operatori. È invece sconsigliato l'utilizzo della posta elettronica: in molti paesi del Sud del mondo, a causa di limiti infrastrutturali, le connessioni sono ancora difficili e costose e lo scambio di e-mail appesanti-

rebbe non poco il lavoro degli operatori locali. Senza contare che per un bambino è preferibile ricevere comunicazioni più calde e più personali, come lettere cartacee, foto, cartoline. Le lettere possono essere inviate anche in italiano agli indirizzi dei vari progetti indicati alla fine dell'articolo: gli operatori provvederanno alla traduzione e alla consegna. Vi ricordiamo di riportare sempre all'inizio della lettera il codice Sad (che trovate in alto a sinistra sulla scheda sostegno). Inviare testi brevi e semplici, per facilitare la traduzione da parte degli operatori e la comprensione da parte dei beneficiari. Non scrivete mai il vostro indirizzo, per evitare utilizzi impropri da parte di persone vicine al beneficiario: sulla busta indicate come mittente il vostro nominativo seguito dall'indirizzo del Cesvitem. Non inserite denaro nella busta: difficilmente arriverebbe a destinazione.

Ecco gli indirizzi a cui potete inviare le vostre risposte. **Progetti Pininos e Becas de Estudio:** Cesvitem Perú, Apartado Postal 203, Trujillo (Perù); **Progetto Ntwanano:** Kuli-ma (c.a. Figueiredo Rosario), C.P. 4404, Maputo (Mozambico); **Progetti Esperança e Kukula:** Cesvitem Moçambique, C.P. 1629, Maputo (Moçambique); **Progetto Ohacalala:** Watanana, C.P. 04 Monapo, 70100 Nampula (Moçambique).



25 ANNI...

VIAGGIO PER IMMAGINI DALLE ORIGINI...

(1) I ragazzi del Gruppo missionario della parrocchia di Mirano, all'interno del quale a metà anni '80 nacque l'idea di fondare il Cesvitem. (2) Suor Maria Pedron con due bambini di Marrere (Mozambico), primo referente dell'associazione nel Sud del mondo. (3) Bambini ciadiani beneficiari dei progetti promossi con la missione della diocesi di Treviso a Fianga. (4) Bambini beneficiari dei progetti promossi dal Cesvitem in Perù.



(5) Adolfo (a sinistra) e Jacinto (a destra), studenti mozambicani ospitati in Italia dal Cesvitem dal 1995 al 2000. (6) Padre Dino Tessari, missionario in Indonesia, con alcuni bambini del primo progetto Sad promosso dal Cesvitem. (7) Operai nepalesi impegnati nella costruzione della Hilgaon School di Kathmandu. (8) Studenti della Escola Industrial de Carapira, istituto tecnico riabilitato dal Cesvitem dopo la fine della guerra civile in Mozambico. (9) Bambini di Borba (Brasile) coinvolti in un progetto di allevamento polli. (10) Pazienti in attesa di essere visitati al dispensario di Mbiriri, in Kenya. (11) Uno dei tanti container carichi di aiuti inviati nel Sud del mondo. (12) Avvio dei lavori per una cisterna del Mutitu Water Project, in Kenya. (13) La Bananamobile, il furgone per anni simbolo dei progetti del Cesvitem in Perù. (14) Contadini coinvolti nei progetti agricoli realizzati nella valle di Virù (Perù).





...COL MONDO

... AI GIORNI NOSTRI. GUARDANDO AL FUTURO.



(1) Jacinto oggi, insegnante presso la Escola Industrial de Carapira. (2) Lo staff del Cesvitem Perù. (3) Jacinto, Adolfo e gli altri membri di Watana, partner del Cesvitem nel distretto di Monapo (Mozambico). (4) Il personale dei progetti Cesvitem a Maputo (Mozambico). (5) Operatori del progetto di sostegno a distanza Ntwanano, Maputo. (6) Un'aula della nuova scuola primaria di Metocherica Circulo. (7) Ragazzi all'uscita del Centro Esperança nel quartiere di Maxaquene, Maputo. (8) Donne al lavoro per il Progetto Alghe, in Mozambico. (9) A pranzo con il Cesvitem Perù. (10) Incontro di educazione allo sviluppo in una scuola italiana. (11) Gli studenti peruviani beneficiari del Progetto Becas. (12) Sardina, la prima beneficiaria dei progetti Sad del Cesvitem in Mozambico a conseguire il diploma di insegnante. (13) Figueiredo, attuale rappresentante Cesvitem in Mozambico, nel giorno della sua laurea in Economia agraria a Bologna, finanziata con una borsa di studio dell'associazione. (14) Una famiglia beneficiaria del Mutitu Water Project, Kenya. (15) L'asilo "Tios Pepe y Alfonsina" di Trujillo, la struttura più grande costruita dal Cesvitem Perù. (16) Attività sanitaria nell'ambito del Progetto Pininos, Perù. (17) Gli abitanti di Nacuca festeggiano l'inaugurazione del pozzo realizzato da Cesvitem e Watana.



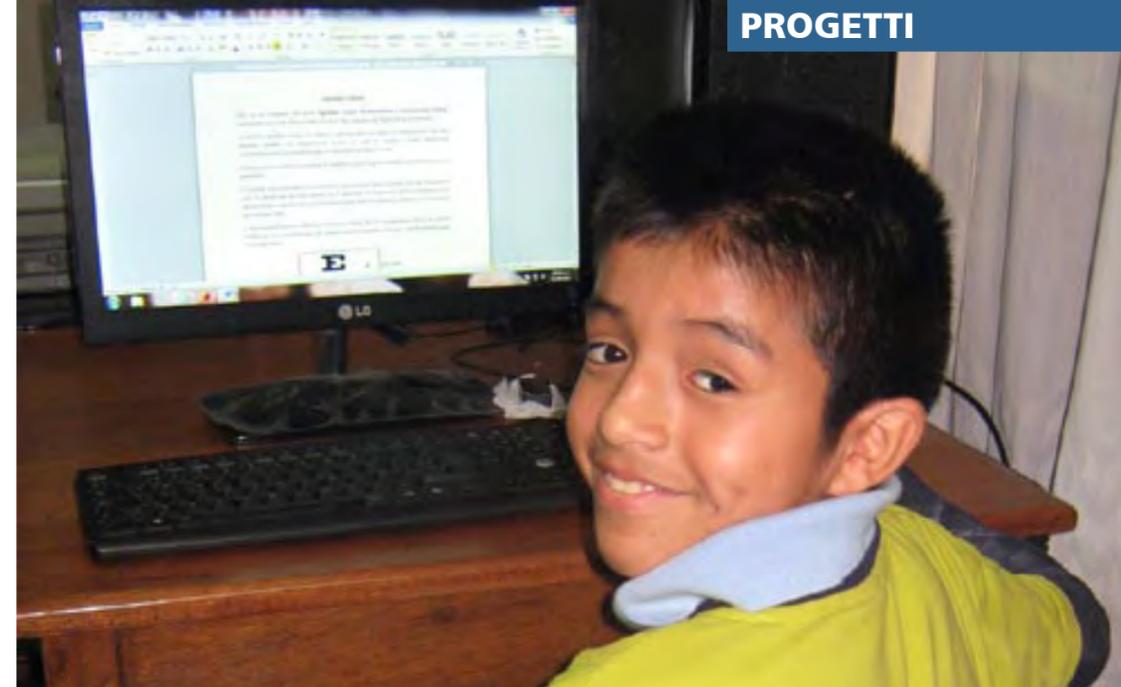
Dal Perù al Kenya, ecco una rapida panoramica dei progetti Cesvitem in corso nel Sud del mondo: cosa stiamo facendo, a che punto siamo arrivati, come potete aiutarci. Per i dettagli di ogni singola iniziativa è possibile consultare il nostro sito www.cesvitem.org, nella sezione "Progetti nei PVS".

Progetto CIP Trujillo

Quattro corsi di informatica realizzati. 160 ore di lezione. 128 partecipanti. Oltre 1.200 accessi a internet. Il tutto in appena sei mesi. Sono i numeri del Progetto CIP Trujillo, che ha portato alla nascita di un laboratorio di informatica all'interno della sede del Cesvitem Perù. L'iniziativa è stata avviata lo scorso 27 marzo con l'acquisto dei primi pc e la sistemazione dell'aula destinata ad ospitare il laboratorio (adeguamento dell'impianto elettrico, potenziamento dell'illuminazione e rinforzo, per motivi di sicurezza, della porta d'ingresso). Lo spazio è stato arredato con otto tavoli, 16 sedie, una scrivania e una libreria. Il laboratorio dispone di 8 computer (quattro da tavolo e quattro portatili), tutti connessi a internet e collegati ad una stampante multifunzione. Sotto la direzione di un docente appositamente selezionato, finora sono stati realizzati quattro corsi, due per Word (base e avanzato) e due per Excel (base e avanzato), tutti organizzati in due turni per ottimizzare il rapporto utenti/computer. Complessivamente queste attività hanno visto la partecipazione di 96 beneficiari del progetto di sostegno a distanza Becas, per un totale di 120 ore di lezione. Grande successo ha riscosso anche la possibilità di accedere, gratuitamente e in sicurezza, a internet. Ad oggi 87 ragazzi hanno usufruito di questo servizio, per un totale di 1.204 accessi. Per quanto riguarda la raccolta fondi, ad oggi sono stati raccolti 11 mila dei 16.039 euro necessari.

Mutitu Water Project

La raccolta fondi prosegue anche per il Mutitu Water Project, il grande acquedotto nel cuore del Kenya che abbiamo accompagnato passo dopo passo negli ultimi sedici anni. Un'opera che ha completamente trasformato un ampio territorio semiarido nel distretto di Nyeri, garantendo un rifornimento d'acqua costante a 36 mila persone attraverso 350 chilometri di tubazioni e 1.500 punti di erogazione. In questa fase stiamo promuovendo il collegamento alle linee delle abitazioni delle famiglie più povere: in particolare ci siamo impegnati a coprire le spese per l'allacciamento di 250 dei 500 nuclei famigliari individuati dal Comitato di gestione del Mutitu, al costo medio di 300 euro ad allacciamento. Ad oggi abbiamo raccolto e inviato in Kenya 16 mila euro, contribuendo a portare l'acqua a 50 famiglie. A questo progetto contribuisce anche la raccolta tappi solidale: nel 2012 abbiamo già raccolto 7.830 chilogrammi di tap-



GIRO DEL MONDO CON IL CESVITEM

Cosa realizziamo, a che punto siamo arrivati, quanto manca: iniziativa per iniziativa, facciamo il punto sui progetti in corso.

pi, per un ricavo di 1.409 euro. In totale, da quando nel 2010 abbiamo lanciato l'iniziativa, abbiamo raccolto oltre 18 mila chili di materiale, ricavando 3.366 euro.

Progetto Kwetu Home

Sempre in Kenya stiamo lavorando anche a fianco della Kwetu Home of Peace, centro per l'accoglienza e il recupero di bambini e ragazzi di strada attivo nelle periferie di Nairobi. La

struttura, in grado di accogliere fino a 130 ragazzi, ha da poco trasferito le sue attività nella località di Ruai, a 15 chilometri dalla città. In questo contesto si inquadra il progetto, promosso in collaborazione con il Cesvitem, per l'avvio di attività di gelsibachicoltura e di due serre per la coltivazione di ortaggi. Tali attività da un lato permetteranno ai ragazzi ospiti di godere di nuove opportunità formative, dall'altro aumenteranno le risorse a di-

sposizione della KHP, diminuendone la dipendenza dai donors esterni. In particolare le attività formative beneficeranno annualmente 60 ragazzi inseriti nel programma di riabilitazione o già reintegrati in famiglia. Ad oggi abbiamo raccolto 7.600 dei 33.200 euro necessari e, grazie alla prima tranche di fondi inviata in Kenya, è stato possibile piantumare 1,2 ettari di terreno con piante di gelso, primo passo per l'avvio delle attività di bachicoltura.

PROGETTO ANTIANEMIA

Lo staff sanitario del Cesvitem Perù ha elaborato un progetto di prevenzione e cura dell'anemia infantile, rivolto ai bambini del progetto di sostegno a distanza Pininos. La campagna sarà aperta da tre seminari di sensibilizzazione, rivolti alle madri dei beneficiari, in cui si provvederà a: spiegare cos'è l'anemia infantile, come prevenirla e come curarla; sensibilizzare all'utilizzo di corrette abitudini alimentari, in base alle esigenze nutrizionali dei bambini; sensibilizzare, in caso di problemi di anemia dei loro figli, all'applicazione di una terapia complementare di ferro.

Nella seconda fase i minori beneficiari saranno sottoposti a misurazioni antropometriche (per la valutazione dello stato nutrizionale) e a specifici esami ematici (striscio di sangue periferico ed emoglobina) per identificare eventuali casi di anemia e il grado di severità della patologia. Per la realizzazione degli esami sarà coinvolta anche una microbiologa del laboratorio di analisi "Santa Filomena" di Trujillo, la quale effettuerà i prelievi ai bambini presso i clubes, in modo da facilitare l'operazione, e li porterà poi in laboratorio per la lettura. I bambini che risulteranno affetti da anemia, con il consenso delle rispettive famiglie, saranno quindi sottoposti per 12 settimane a una terapia supplementare a base di ferro per via orale (o endovenosa in caso di intolleranze), che porterà alla normalizzazione sia della produzione di emoglobina che delle riserve di ferritina.

La spesa complessiva prevista è di 7.980 euro (di cui 3.725 già raccolti). In base ai risultati ottenuti si valuterà l'opportunità di estendere la campagna anche agli altri clubes de madres collegati al Progetto Pininos.

VUOI CONTRIBUIRE?

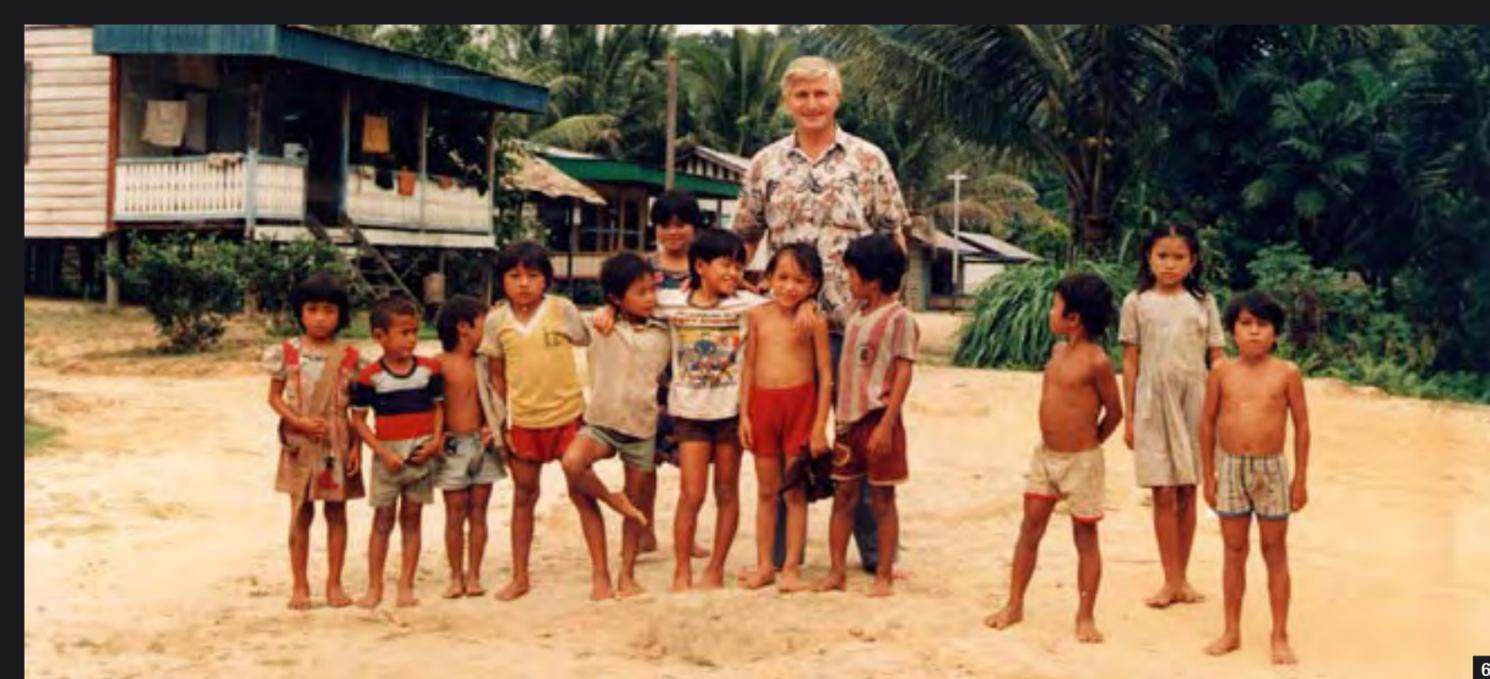
Poste Italiane
c/c 10008308

Banca Popolare di Vicenza
IBAN
IT56R 05728 36190 7245 7000 1998

Intestati a:
Cesvitem Onlus,
via Mariutto 68 - Mirano (VE)

DA OGGI PUOI DONARE ANCHE ON LINE TRAMITE PAYPAL!
www.cesvitem.org/it/donazioni

Causali:
Progetto CIP Trujillo
Progetto Antianemia
Progetto Pozzi Watana
Mutitu Water Project
Progetto Kwetu Home





riusciti a raggiungere il loro obiettivo e a raccogliere i fondi sufficienti per portare l'acqua, attraverso il Progetto Pozzi Watana, ad una comunità nel nord del Mozambico.

La fila delle taniche

Grazie all'intermediazione di Watana, partner storico del Cesvitem nel distretto di Monapo, a beneficiare di questa ondata di solidarietà saranno infatti gli abitanti di Anticuane, villaggio scelto su indicazione delle autorità locali in quanto tra i più bisognosi di un intervento in ambito idrico. "Anticuane è diviso in tre quartieri - spiega Adolfo Saquina, responsabile dei progetti di Watana -: Anticuane A, Muri-la e Anticuane Expansão. Quest'ultimo è l'insediamento più recente ed è proprio qui che è stato realizzato l'intervento. Ad Anticuane A e Muri-la sono già attivi due pozzi, realizzati nel 2007 grazie a fondi governativi. Ma da allora la situazione, soprattutto dal punto di vista demografico, è completamente cambiata, con la conseguente necessità di potenziare i servizi di base a favore della popolazione".

Secondo il censimento nazionale del 2007, infatti, ad Anticuane abitavano complessivamente 1.248 persone. Ma negli scorsi mesi un nuovo censimento realizzato dalle autorità locali ha rilevato la presenza di 2.949 abitanti, ben più del doppio rispetto a cinque anni fa. "In questa situazione - sottolinea Adolfo - i pozzi di Anticuane A e Muri-la sono ormai insufficienti. Quotidianamente si formano lunghissime file di persone in attesa di attingere un po' d'acqua per la propria famiglia. O meglio, file di taniche: la gente, per non stare immobile ad aspettare, deposita il proprio contenitore per poi andarlo a riprendere più tardi. Si crea così una scena surreale, con centinaia di taniche di tutte le dimensioni una dopo l'altra. Basta risalire la fila per trovare il pozzo, che pompa acqua ininterrottamente per tutto il giorno, con il rischio di guastarsi". Per questo molte famiglie continuano ad utilizzare i pozzi tradizionali scavati a mano, che intercettano piccole falde di superficie alimentate dalle precipitazioni.

"Ma è acqua in quantità davvero minime - conclude Adolfo - e, soprattutto, senza alcuna garanzia di potabilità. Per questo vogliamo ringraziare di cuore Luca, Barbara e tutti i loro amici di Viareggio: grazie alla loro generosità, la vita di questa gente da oggi è nettamente migliore".

All'inaugurazione del nuovo pozzo non potevano ovviamente mancare Luca e Barbara, che sono volati per l'ennesima volta in Mozambico per partecipare alla festa a cui hanno fortemente contribuito. Con loro hanno portato una targa, che è stata affissa accanto al pozzo. Una targa con inciso il nome di Burlamacco, per unire non solo simbolicamente un pezzo d'Italia con un pezzo d'Africa. E per ricordare a tutti che il diritto all'acqua non è uno scherzo di carnevale.

La quota annuale di un sostegno a distanza versata in moneta. 240 euro in una montagna di monetine, anche da 1 o 2 centesimi. No, non è la trovata di un nostro sostenitore un po' eccentrico. È il risultato dell'impegno di Silvia, una delle volontarie Cesvitem, da circa tre anni impegnata nel progetto "Salvadanai solidali". Gestendo una decina di salvadanai in altrettanti negozi, dal 2010 ad oggi ha già raccolto oltre 900 euro, con una media annuale che permetterebbe appunto la copertura di un sostegno a distanza. Minimo sforzo, massimo risultato e tanta, tantissima soddisfazione.

"Sono originaria di Mirano - racconta Silvia - lo stesso paese dove ha sede il Cesvitem. Circa dodici anni fa con tre compagne di scuola abbiamo iniziato a sostenere a distanza un bambino e da allora bene o male sono sempre rimasta in contatto con le iniziative dell'associazione". Ma ad un certo punto è nato il bisogno di fare il salto da "semplice" sostenitrice a volontaria. "Volevo usare il mio tempo invece di sprecarlo. Può capitare di domandarsi quale sia il significato del lavoro che occupa la maggior parte della nostra giornata, anche se ci piace, anche se non possiamo farne a meno per tanti motivi. Ho capito che, almeno nel mio tempo libero, avrei voluto spendermi per qualcosa di completamente gratuito e spontaneo". Così ha bussato alla porta del Cesvitem, ricevendo la proposta di impegnarsi nel Progetto Salvadanai. "Pur avendo un carattere molto estroverso, subito mi è venuto da pensare che mi sarebbe stato difficile entrare in un negozio, presentarmi e parlare del Cesvitem. Ma poi ho pensato che i miei buoni propositi non potevano venire vanificati da questi timori. Anche perché credo che il fulcro di ogni attività di volontariato sia proprio questo, smuoversi dalla comoda poltrona su cui siamo seduti per uscire da se stessi, crescere, disgregando le proprie resistenze".

Una bellezza che contagia

E così, ricevuti i salvadanai e il materiale informativo dal Cesvitem, Silvia si è buttata nella fase pratica. "Ho cercato di portare i salvadanai in negozi quotidianamente molto frequentati e dove, per il tipo di merce che viene venduta, i clienti si ritrovano spesso a maneggiare moneta: panifici, edicole, tabaccherie, pasticcerie, bar. Ho ovviamente cercato in zone che già frequentavo, sia per praticità che per mantenere un contatto più frequente con i commercianti". L'accoglienza da parte dei negozianti è stata in generale buona, confermando così l'infondatezza dei primi timori. "Sono abituati ad avere a che fare con gente di qualsiasi tipo, dai più cordiali ai più strani, e non hanno avuto nessun problema ad ascoltare la mia proposta. Con l'esperienza, poi, ho imparato alcuni "trucchi". Ad esempio è importante assicurare ai negozianti che a loro non è richiesto proprio nessuno sforzo, se non

UNA MONTAGNA DI MONETINE

Silvia, da tre anni volontaria del Progetto Salvadanai, racconta il suo impegno tra negozi e solidarietà: "Che bella esperienza!"



10 centimetri quadrati del loro banco- ne per posare il salvadanaio, e che se vogliono possono ritirarsi in qualsiasi momento. In realtà quasi sempre dopo qualche tempo loro stessi si rendono conto della serietà dell'iniziativa, si sentono parte del progetto, mi chiedono aggiornamenti e si dimostrano simpaticamente orgogliosi del ricavato del "loro" salvadanaio, invitando in prima persona i loro clienti a lasciare le monetine del resto. La bellezza del

volontariato è altamente contagiosa!". Dopo qualche settimana dalla distribuzione, arriva il momento della raccolta. "È indescrivibile la sensazione di bellezza che si ha quando si va a ritirare un salvadanaio bello pesante! Intendo proprio la sensazione fisica di pesantezza del contenitore: è come tenere in mano un mattone, una piccola pila di libri, una ciotola di cibo. E' bellissimo. Ed è bellissimo anche pensare a tutte quelle persone che fanno la

loro piccola offerta: un panettiere mi ha detto che alcuni clienti lasciano il resto del pane ogni giorno. Mi riempie di gioia pensare che anche tutte queste persone si sentano utili come me".

Detta così sembra un'attività complessa, che richiede un sacco di tempo. Ma Silvia smentisce con decisione. "Nei primi tempi passavo una volta al mese, per creare fiducia nei negozianti. Oggi per fare il giro, ossia raccogliere i salvadanai pieni e mettere giù i vuoti, mi basta mezza giornata ogni due mesi: un impatto minimo sulla mia quotidianità, anche perché posso organizzarmi in totale autonomia. Negli ultimi anni ho cambiato spesso casa per motivi lavorativi, ma non ho mai interrotto il mio impegno: mi è bastato coinvolgere negozi vicini a dove vivo e lavoro, per cui oggi ho un po' di salvadanai in zona Treviso e altri in zona Pordenone".

Consigliaresti a qualcun altro di impegnarsi in questo progetto? "Se qualcuno sente il bisogno di trovare un senso al proprio tempo, è un'attività davvero ottima: è di una facilità estrema, visto che si può decidere quanti salvadanai gestire, ma permette di creare rete di solidarietà con il Sud del mondo semplice e concreta". Chi volesse seguire l'esempio di Silvia non deve far altro che contattare la segreteria del Cesvitem: riceverà direttamente a casa tutto il materiale per avviare la raccolta. Sono solo monetine, ma valgono tantissimo.

CON L'ACQUA NON SI SCHERZA

Luca e Barbara Biagini sono volati a Monapo per inaugurare il pozzo intitolato a Burlamacco, la maschera di Viareggio.

Ormai sta diventando un'abitudine. Un'abitudine peraltro molto piacevole. Ancora una volta abbiamo la soddisfazione di annunciarvi dalle pagine del Girotondo l'inaugurazione di un pozzo in Mozambico. Dal 2007 è l'ottavo, addirittura il terzo del 2012. Dopo le scuole primarie di Metocheria Circolo (2007) e di Carapira (2010) e i villaggi di Mucaca (2010), Nacuca (due pozzi nel 2011), Muatala (2012) e Tapalala (2012), adesso è arrivato il turno di Anticuane, un altro villaggio del distretto di Monapo, dove 1.174 persone hanno finalmente accesso diretto all'acqua potabile.

Questa volta, se possibile, si tratta di un evento ancora più speciale, come dimostra il nome del personaggio a cui è stata intitolata l'opera: Burlamacco. Sì, proprio la maschera simbolo del carnevale di Viareggio, che dopo un viaggio simbolico di migliaia di chilometri è atterrata ufficialmente in Africa. Il tutto grazie all'impegno di Luca e Barbara Biagini, grandi amici del Cesvitem e, ovviamente, viareggini doc, che per la loro ennesima impresa solidale hanno davvero superato se stessi. Ormai da anni Luca e Barbara hanno fatto dell'Africa, e del Mozambico in particolare, la meta delle loro vacanze. Vacanze speciali, in cui l'incontro con le persone e la solidarietà sono sempre in primo piano, con tappa d'obbligo ai progetti del Cesvitem, sia in capitale, a Maputo, sia nel nord,

nel distretto di Monapo. "Anno dopo anno - raccontano - è sempre più difficile tornare dai nostri viaggi. Quando ripartiamo dall'Africa non lasciamo solo una terra meravigliosa, ma anche tantissimi amici. Il ricordo del sorriso con cui ti salutano finisce per accompagnarti per sempre, riempiendoti la vita di una grandissima felicità".

Per questo il viaggio non finisce mai per davvero. Anche nei mesi passati a casa, Luca e Barbara continuano

a portare l'Africa nel cuore, lanciandosi in un entusiastico lavoro di sensibilizzazione a base di cene solidali, mercatini e altre attività di raccolta fondi. I primi ad essere coinvolti sono i tanti amici della loro combriccola, o meglio, come amano definirsi, della "ghenga". Ma, come detto, in questo caso si sono davvero superati, coinvolgendo tutta la loro città, a partire dalla Fondazione Carnevale. E così, contributo dopo contributo, anche questa volta sono

COME NASCE UN POZZO

Il Progetto Pozzi Watana punta alla realizzazione di pozzi nel distretto di Monapo, nel nord del Mozambico. In quest'area rurale la maggior parte dei villaggi non è dotato di infrastrutture idriche. Durante il periodo delle piogge (da gennaio a maggio) il problema è parzialmente risolto con lo scavo a mano di pozzi della profondità di circa un metro, che intercettano piccole falde di superficie alimentate dalle precipitazioni. Già a partire da giugno, però, i pozzi cominciano ad avere problemi di rifornimento, fino a rimanere completamente vuoti da ottobre. In ogni caso l'utilizzo di acqua piovana o proveniente da falde di superficie non offre garanzie di potabilità: di conseguenza sono numerosi i casi di malattie imputabili al consumo di acqua contaminata.

I lavori di realizzazione dei pozzi sono affidati a ditte locali. Vista la composizione del sottosuolo della zona, è necessario perforare il terreno fino ad una profondità media di circa 50 metri. Una volta trovata l'acqua, lo scavo viene rivestito con uno strato di ghiaia sul fondo a fungere da filtro e con tubi in pvc sovrapposti con funzione di contenimento del terreno. Completata la struttura interna, si procede alla copertura del pozzo, realizzata con una lastra di cemento su cui viene installata una pompa ad azionamento manuale. Nelle località interessate dall'intervento viene inoltre costituito un comitato di gestione, a cui spetta il compito di garantire il corretto utilizzo del pozzo e di provvedere alla manutenzione.

Il costo di un singolo pozzo varia da 9 a 13 mila euro, in funzione della variabilità del costo delle materie prime, della profondità dello scavo e delle spese di trasporto di materiale e manodopera legate alla localizzazione del villaggio.

IMMAGIWEB, FOTO E VIDEO SOLIDALI

Ci sono tanti modi per sostenere i progetti del Cesvitem nel Sud del mondo. Uno dei più originali è senza dubbio quello che si sono inventati Giovanni Vio e Silvia Marafatto. Fotografi e videoperatori di lunga esperienza, con all'attivo numerose collaborazioni con riviste e canali televisivi, hanno creato il sito www.immagiweb.it, dove mettono in vendita foto e videoclip prodotti in anni di attività. Il tutto senza guadagnare nemmeno un euro, ma mettendo l'intero ricavato a disposizione di progetti solidali.

Tutto è partito dalla sistemazione di un archivio contenente il frutto di anni di attività in giro per tutto il mondo. "Ci siamo resi conto - raccontano Giovanni e Silvia - che una quantità impressionante di immagini fotografiche e video era ancora inedita. Tutto materiale che giace silenzioso e rischia di in-

vecchiare senza adempiere allo scopo per il quale è stato originato. Consapevoli di questo abbiamo dato vita al nostro progetto, per dare in un certo senso nuova vita alle nostre produzioni". È nato così immaginiweb.it, dove è possibile consultare tantissimo materiale, prevalentemente di impronta naturalistica e subacquea, vista la grande passione di Giovanni e Silvia per le immersioni. Materiale girato e prodotto in buona parte del mondo, dai laghi ghiacciati delle montagne austriache agli splendidi scenari di Bali. "L'archivio on line è in costante aggiornamento, dato che le foto sono in gran parte in diapositiva e le stiamo a mano a mano acquisendo in formato digitale".

Ma l'aspetto più significativo di questa iniziativa è sicuramente il fine solidale. "Le clip video e le collezioni di foto sono disponibili per chiunque

ne voglia fare uso al costo di 10 euro l'una. Nulla di quanto sarà corrisposto per il pagamento dovrà essere inviato a Immagiweb: gli importi relativi agli ordini dovrà essere inviati ad un'associazione solidale. Noi non vogliamo nessun compenso per il materiale che mettiamo a disposizione. E anche i costi per la gestione del progetto, sito web compreso, sono interamente a nostro carico". La prima associazione a rispondere all'invito a partecipare all'iniziativa, tra quelle contattate da Giovanni e Silvia, è stato proprio il Cesvitem: così, da qualche settimana, il nostro logo fa bella mostra di sé nel sito, accanto a immagini di veri e propri angoli di paradiso. "Non sappiamo quante donazioni ricaveremo, ma sentivamo di doverci almeno provare". Anche solo per l'idea, il nostro grazie è davvero caloroso.



l'8,4% della popolazione scolastica complessiva. Da notare che, di questi 756 mila, gli alunni stranieri di seconda generazione (nati cioè in Italia) sono ormai il 44%, percentuale che sale al 54% nelle scuole primarie e addirittura all'80% in quelle d'infanzia. Di fatto, come sottolinea il Dossier, se oggi in Italia vigesse lo ius soli (per cui chi nasce in Italia è automaticamente cittadino italiano), l'incidenza degli alunni stranieri sul totale sarebbe molto più bassa. E gran parte dei timori a riguardo delle supposte difficoltà di convivenza tra italiani e stranieri a scuola non avrebbero semplicemente ragione d'essere.

Tutti assieme nella crisi

Se la prima motivazione a migrare nel nostro paese sono le migliori prospettive occupazionali, è evidente che la crisi ha colpito duro anche su questo fronte. Tra gli stranieri è aumentata la disoccupazione, sia in termini assoluti (310mila disoccupati in più) che percentuali (12,1%, quattro punti in più rispetto alla media italiana). Una situazione che, a norma di legge, per un migrante significa perdita del permesso di soggiorno e, quindi, ritorno non voluto in patria o scivolamento nell'irregolarità. I permessi non rinnovati nel 2011 sono stati 262mila, comunque in calo rispetto ai 684mila del 2010. In controtendenza i dati sulle rimesse, salite nel 2011 a 7,4 miliardi di euro. In ogni caso la manodopera straniera continua ad essere fondamentale per il sistema economico italiano: i 2,5 milioni di lavoratori migranti, pur concentrati nelle fasce più basse del mercato del lavoro (tra gli italiani gli operai sono il 40% degli occupati, tra gli immigrati oltre l'80%), con i loro contributi garantiscono alle casse statali un beneficio netto pari a 1,7 miliardi di euro. "Benché i ricongiungimenti familiari e le nuove nascite accrescano i costi per la collettività - commenta il sociologo Maurizio Ambrosini, membro del comitato scientifico del Dossier -, la loro età mediamente giovane, le buone condizioni di salute e l'elevata partecipazione al lavoro ne fanno dei contribuenti che versano in tasse più di quanto ricevono. Comprendono pochi pensionati, pochi invalidi, pochi ammalati. Anche da questo punto di vista, abbiamo bisogno di loro almeno quanto loro hanno bisogno di noi".

Sulla stessa linea l'aumento dei nati in Italia da genitori stranieri, passati dai 33mila del 2002 agli 80mila del 2011, con una crescita che, seppure rallentata negli ultimi anni per via della crisi economica, non conosce soste: segno anche questo di famiglie che in Italia vogliono mettere radici e di progetti migratori a lungo termine.

Aumentano di conseguenza gli alunni stranieri nelle nostre scuole: lo scorso anno scolastico erano 756mila,

la metà proviene da paesi comunitari. Al contrario, anno dopo anno si assiste ad una netta stabilizzazione della presenza dei migranti nel nostro paese, come confermano tanti dati. Aumentano innanzitutto i permessi di soggiorno di lungo periodo, pari al 52,1% del totale. Ma anche gli indicatori sulla casa testimoniano scelte sempre più stabili: il 20% delle famiglie immigrate è proprietario di un alloggio, con un aumento del 7% punti rispetto a 5 anni

IMMIGRATI, NON SOLO NUMERI

Le presenze regolari in Italia hanno superato quota 5 milioni: una sfida politica e culturale per il futuro del nostro paese.

Non saranno solo numeri, come recita lo slogan dell'edizione 2012. Ma il dato complessivo contenuto nell'ultimo Dossier Statistico sull'Immigrazione, curato come sempre da Caritas e Migrantes e giunto quest'anno alla ventiduesima edizione, è comunque d'impatto: aumentando di 43 mila unità rispetto al 2010, a fine 2011 gli immigrati regolarmente presenti in Italia hanno superato quota 5 milioni. Per la precisione 5 milioni e 11 mila, l'8,2% della popolazione. Una cifra sicuramente notevole, che però, nello spirito del Dossier, va letta in tutte le sue sfumature. I numeri, sottolinea infatti il coordinatore dell'iniziativa Franco Pittau, "sono indispensabili per conoscere la reale portata del fenomeno migratorio e questa intuizione metodologica sta alla base della nascita di questo rapporto". Ma allo stesso tempo lo slogan "Non sono numeri" è un invito a mettere sempre e comunque al centro di ogni valutazione la dignità degli immigrati come persone.

Radici sempre più profonde

Il costante aumento degli immigrati in Italia (erano 991 mila nel 1995), pur rallentato negli ultimi anni, è infatti solo il dato più appariscente di una realtà in continua evoluzione. Che, ragionando con la testa e non con la pancia, non può più essere semplificata sotto l'etichetta di "invasione". In primis perché oltre il 50% degli immigrati in Italia sono europei, di cui più del-

PAROLA DI MINISTRO

"S"i è chiusa la tumultuosa stagione degli arrivi sempre crescenti e spesso mediatizzati e si è aperta una stagione diversa, quella di una presenza più stabile che vedrà noi tutti confrontarci non tanto e non solo col nuovo arrivato, bensì con donne e uomini che hanno trascorso tanti anni in Italia e che qui pensano il loro futuro". Così il ministro per la Cooperazione e l'Integrazione Andrea Riccardi commenta i dati del Dossier Immigrazione 2012. "Cala il sipario su una stagione dell'immigrazione vista come un'invasione barbara che si rovesciava sulle nostre coste e davanti a cui ci si divideva fra chi voleva salvare un'identità italiana e chi invece era di buon cuore. Due posizioni che non corrispondevano ad un fenomeno reale". Due, secondo il ministro, le priorità per il futuro. Da un lato "occorre una nuova legge che ripensi il testo unico del 1998, proprio perché l'immigrazione è cambiata". Dall'altro lato il nodo della cittadinanza. "Il nostro antiquato ius sanguinis non è più in grado di rispondere alle necessità della società. Penso ai figli degli immigrati nati nel nostro paese ed è davvero un peccato per questa legislatura che si sia creata in proposito un'empasse legislativa in Parlamento: abbiamo perso un'occasione". Proprio sul tema della cittadinanza Riccardi sottolinea il ritardo accumulato dall'Italia rispetto ad altri Paesi europei. "Secondo il Dossier, nel 2010 le acquisizioni di cittadinanza da parte di stranieri in Italia sono state 66mila, contro le 100mila in Germania, le 143mila in Francia, le 195mila in Gran Bretagna. Spero che il 2013, anno europeo della cittadinanza, possa salutare un impegno in questo senso, perché la cittadinanza è un elemento di stabilità e un prerequisito all'integrazione".

Ora non c'è più nessun dubbio. Se due indizi fanno una prova, qui di prove ce ne sono a bizzeffe. Il governo Monti e il non profit, tanto per usare un eufemismo, non vanno molto d'accordo. La prova regina, tanto per restare nel gergo poliziesco, è arrivata con la Legge di stabilità, che nell'ambiente del Terzo settore è già stata ribattezzata senza mezzi termini "ammazza non profit". Nel momento in cui andiamo in stampa manca ancora il passaggio in Parlamento, che potrebbe modificare molti punti. Ma il disegno di legge messo a punto dal Professore e dai suoi tecnici fa abbondantemente riflettere. Una manovra che taglia su tutto, dal servizio civile all'assistenza ai disabili, rischiando di far calare il buio su migliaia di realtà impegnate nel sociale e nella solidarietà. La vera spada di Damocle è rappresentata dalla nuova normativa fiscale. Nel disegno di legge figurano infatti molti tagli alle agevolazioni (detrazioni e deduzioni) che, beffa nella beffa, potrebbero valere retroattivamente: le novità, quasi tutte negative, varranno già dalla dichiarazione dei redditi 2013 e riguarderanno donazioni e spese effettuate da gennaio a dicembre 2012.

Donare conviene? Non più!

Il primo nodo è l'introduzione di una franchigia di 250 euro applicata alle donazioni alle onlus. Se fino ad oggi si poteva detrarre il 19% di qualunque somma erogata a una onlus, con la nuova normativa la detrazione scatterà solo sulla parte della donazione che supera i 250 euro. Fino all'anno scorso donando 100 euro potevo detrarre 19, donandone 300 ne detraevo 57. Dal 2012, donando 100 euro non potrò detrarre nulla, perché sono sotto la franchigia; mentre donandone 300 ne detrarrò appena 9,50, ovvero il 19% dei 50 euro che oltrepassano la franchigia. Una norma che penalizza l'esercizio dei piccoli donatori, quei cittadini a reddito medio-basso che si sforzano, anche a costo di sacrifici personali, di contribuire come riescono alle cause sociali. Donatori che, secondo l'Istituto Italiano della Donazione, donano in media 140 euro a testa: tre quarti di loro non avrà più la possibilità di accedere agli sgravi fiscali.

Il secondo nodo è l'introduzione di un tetto massimo a tutte le detrazioni, fissato a 3mila euro l'anno. I contributi alle onlus entreranno in "concorrenza" con le altre voci di spesa per cui è possibile chiedere l'agevolazione, portando in molti casi ad un rapido sfioramento del tetto. In questo modo saranno scoraggiati i grandi donatori privati, che non avranno alcun vantaggio ad effettuare versamenti consistenti. Tra l'altro la norma riguarda anche la legge "Più dai, meno versi", approvata nel 2005 e che permette di dedurre fino al 10% del reddito per un massimo di 70mila euro: una norma che aveva avvicinato il nostro paese a gran parte dei paesi occidentali (dove le erogazioni liberali sono spesso incenti-

CHI HA INCASTRATO IL NON PROFIT?

Il Parlamento sta discutendo la Legge di Stabilità: tra tagli e novità fiscali, il Terzo settore rischia una colpo davvero duro.



vate proprio da favorevoli regimi fiscali) e che ora rischia di essere completamente svuotata di senso.

Non solo tagli

Ma magari ci si limitasse ai tagli. No, adesso lo Stato si mette addirittura in concorrenza con il privato sociale. L'esempio più lampante è la seconda edizione di "Crescita", campagna di raccolta fondi tramite sms solidali promossa dal Ministero degli Esteri. Non

ho fondi pubblici per la cooperazione internazionale? Bene, vado a chiederli ai cittadini. Peccato che la cooperazione sia un compito istituzionale del ministero, che proprio i cittadini già finanziano con la tassazione ordinaria. E che il ricorso a campagne di questo tipo finisca per sottrarre un importante canale di raccolta fondi alla rete di associazioni e organizzazioni impegnate nella solidarietà internazionale, alla faccia dell'idea di partnership pubbli-

co-privato lanciata in occasione del recente Forum della Cooperazione tenutosi a Milano. Basta così? No, c'è da aggiungere la mancata stabilizzazione del cinque per mille, eterna promessa di tutti i governi dal 2006 ad oggi. Ancora una volta rischia di sfumare, mantenendo nella precarietà uno strumento apprezzato e utilizzato da ben il 65% dei contribuenti italiani. Questi sono gli indizi, il caso è chiuso. Il verdetto lo lasciamo a voi.

ACQUA PUBBLICA? ANCHE IN EUROPA!

La battaglia per l'acqua pubblica sbarca in Europa. È iniziata infatti la raccolta firme online per chiedere alla Commissione europea di riconoscere l'accesso all'acqua e ai servizi igienico-sanitari come un diritto umano. Si tratta di uno dei primi esempi di Ice (Iniziativa dei cittadini europei), strumento entrato in vigore ad aprile 2012 che consente ai cittadini ed alle organizzazioni della società civile di proporre alla Commissione europea un'iniziativa legislativa.

La campagna, coordinata dal Movimento europeo per l'Acqua, è promossa nel nostro paese dal Forum italiano dei Movimenti per l'Acqua e dalla CGIL Funzione Pubblica, allo scopo di portare in Europa la voce dei 27 milioni di italiani che con i referendum del 2011 hanno votato per la gestione pubblica del servizio idrico.

"Esortiamo la Commissione europea - si legge nell'appello dell'Ice - a proporre una normativa che sancisca il diritto umano universale all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari, come riconosciuto dall'Onu, e promuova l'erogazione di servizi idrici e igienico-sanitari in quanto servizi pubblici fondamentali per tutti". In dettaglio l'Ice chiede tre cose. Innanzitutto che le istituzioni UE e gli Stati membri siano tenuti ad assicurare a tutti i cittadini il diritto all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari. In secondo luogo che la gestione delle risorse idriche sia esclusa da qualsiasi forma di liberalizzazione. Infine che l'UE intensifichi il proprio impegno per garantire un accesso universale all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari.

"L'Ice - sottolineano i promotori italiani - pur connotandosi come il pri-

mo strumento di partecipazione diretta adottato dall'UE, presenta ancora numerosi limiti, primo fra tutti la non obbligatorietà per la Commissione di istruire un percorso legislativo. Riteniamo però importante utilizzare questo strumento per rafforzare l'azione del Movimento europeo per l'Acqua e per frenare l'onda privatizzatrice che ci arriva dall'Europa".

Perché l'Ice sia tenuta in considerazione dalla Commissione occorre che nell'arco di 12 mesi venga raccolto un milione di firme in almeno sette paesi facenti parte dell'Unione. In particolare, in virtù del regolamento che regola l'Ice, in Italia dovranno essere raccolte almeno 54.750 firme, che verranno raccolte attraverso il sito internet acqua pubblica.eu. Firmate e fate firmare per rendere l'acqua un diritto umano in tutta Europa!

OGGI **BAMBINO**... DOMANI **MAESTRO**

Investire nei bambini e nei ragazzi di oggi è il modo migliore per **costruire** un domani di giustizia e benessere condiviso.

Scegli la formula di adesione più adatta alle tue possibilità e **sostieni a distanza** un bambino del Sud del mondo attraverso i progetti del **Cesvitem**: bastano anche solo **60 euro all'anno** per regalare ad un intero popolo l'occasione di **un futuro migliore**.

Il finale scrivilo tu

Non è mai troppo tardi per costruire un futuro migliore con il Cesvitem: un lascito testamentario, anche piccolo, a favore del Sud del mondo è un gesto che vive per sempre.

PERGAMENE DI NATALE

Quale migliore occasione del Natale per sostenere i **progetti Cesvitem** e farli conoscere a parenti e amici?

E allora facciamo festa con il mondo con le **pergamene solidali**! Stampate su un'elegante carta, possono sostituire o accompagnare i tradizionali regali, trasformando il tuo Natale in una splendida occasione per allacciare una concreta catena di **solidarietà con il Sud del mondo**.

Scopri i **modelli disponibili** sul nostro sito e contatta la nostra segreteria per informazioni e ordinativi.

Per informazioni:

web www.cesvitem.org

tel **0415700843**

email info@cesvitem.it

Seguici anche su Facebook
[facebook.com/cesvitem](https://www.facebook.com/cesvitem)